

## **Il congresso musicologico italo-tedesco “Athanasius Kircher: Ars magna Musices”**

Roma, 16-18 ottobre 2002

Nella sezione di storia della musica dell’Istituto Storico Germanico di Roma, in occasione del 400° anniversario della nascita di Athanasius Kircher (1602-1680), ha avuto luogo un congresso italo-tedesco organizzato da Markus Engelhardt (sezione di storia della musica dell’Istituto Storico Germanico di Roma) in collaborazione con Michael Heinemann (Istituto di musicologia della Hochschule für Musik “Carl Maria von Weber” di Dresda). Il luogo scelto per questo congresso, che ha dato uno sguardo da un punto di vista specificamente storico-musicale all’opera dell’erudito gesuita, era ben scelto, dal momento che Roma assume nella vita di Kircher un’importanza particolare: nato a Geisa, nei pressi di Fulda, scacciato da Würzburg dagli orrori della guerra dei Trent’anni, Kircher fu attivo fino alla morte nel 1680 avvenuta nella città sul Tevere – una lunga vita da erudito, dalla cui enorme produttività scaturì una produzione imponente.

I due organizzatori responsabili del progetto di un convegno su Kircher, Markus Engelhardt e Michael Heinemann, hanno invitato 17 studiosi provenienti da Italia e Germania, i cui contributi si sono concentrati sull’opera di Kircher nel contesto della scienza universale barocca, la sua relazione con il pensiero gesuita, le sue concezioni musicali e l’estesa recezione della sua produzione.

La relazione introduttiva di Thomas Lienkauf (Münster) si è indirizzata ai fondamenti storico-spirituali del tema (*Athanasius Kircher nel contesto della scienza universale barocca*), analizzando il contributo dell’erudito tedesco all’interno dello sviluppo della scienza universale barocca, nella sua fondazione nella teologia, nella rielaborazione enciclopedica dell’età moderna e nella messa in relazione di tipo combinatorio dei diversi campi del sapere effettuata da Kircher; e mettendo in rilievo come il suo concetto di musica non è in prima istanza estetico, quanto piuttosto ontologico e strutturale.

Anche la relazione di Sebastian Klotz (Berlino) si è indirizzata alle concezioni musicali (*Negoziando l’abisso fra teoria e prassi: gli atteggiamenti kircheriani verso la musica*), sottolineando l’ideale kircheriano di una unificazione di teoria e prassi. Secondo il relatore, la mancanza di sistematicità finora rimproverata alla *Musurgia universalis* (1650) non appare come una debolezza, ma piuttosto come il risultato della stratificazione degli oggetti di indagine – una posizione di cui anche la discussione metodologica della ricerca attuale può approfittare.

Altre due relazioni si sono confrontate con le concezioni musicali barocche. Susanne Schaal-Gotthardt (Frankfurt am Main) ha indagato le premesse dell'efficacia della *Musica patetica* sull'uomo, offrendo una panoramica sul sistema degli affetti in Kircher, il quale, modificando le posizioni precedenti, lo riduce a 8, ovvero a 3. Una volta di più è diventato chiaro anche qui in che misura la concezione di Kircher non sia da considerare assoluta, quanto parte integrante di un ordine di natura divina. Cecilia Campa (Roma/Pescara) ha proceduto al confronto tra le posizioni di Kircher e quelle del collega francese Marin Mersenne, e nella sua relazione *Mersenne, Kircher e la perfettibilità del Salmo: ricerche sull'intonazione ideale* ha sottolineato i punti di contatto tra i due eruditi. Anche per Mersenne l'efficacia della musica sugli uomini ha un ruolo cruciale, e Kircher fa esplicito riferimento al collega, considerandolo un modello nella sua analisi dell'efficacia degli affetti della musica vocale. Inoltre tutti e due mettono in relazione il canto dei salmi con particolari effetti che muovono alle passioni.

Un altro complesso tematico di questioni che si sono concentrate sulla persona di Kircher e sulla sua influenza in termini di storia della musica, è stata discussa da una prospettiva specificamente romana. Claudio Annibaldi e Maria Teresa Cinque nella loro relazione hanno indagato il carteggio di Kircher conservato nella Pontificia Università Gregoriana, interrogandolo sulla genesi e diffusione della sua *Musurgia universalis*, ed esaminando inoltre le reazioni all'uscita dell'opera, pervenendo alla conclusione che proprio i musicisti romani professionisti non fossero soddisfatti di particolari passi del lavoro e reagissero per questo con disinteresse all'Opus kircheriano. Lo storico dell'architettura Raynaldo Perugini, specialista dell'architettura gesuita di Roma, si è confrontato con il contributo offerto da Kircher alla architettura romana, ponendo in contrasto il gesuita radicato negli sforzi controriformistici con il suo contemporaneo protestante Salomon de Cues. Anche Saverio Franchi ha analizzato Kircher prima di tutto in quanto gesuita, discutendo, sulla base dei libretti ricchissimi di allegorie, l'ambiente indirizzato in senso gesuita delle cantate latine eseguite al Collegio Romano, in particolare alle feste di laurea, in molti casi proprio per allievi di Kircher (*Allegorie musicali gesuitiche: Le cantate latine per laurea al Collegio Romano*). Antonio Latenza ha proceduto a schizzare una possibile ricostruzione – ancorché del tutto virtuale – del Museum Kircherianum.

Kircher costruttore e sperimentatore è stato oggetto di due altre relazioni. Mentre lo studioso di acustica Patrizio Barbieri (Lecce) ha esemplificato gli esperimenti di Kircher volti alla produzione del suono sulla base, tra gli altri, della “Tromba parlante”, Michael Heinemann ha illustrato la costruzione di una macchina per la composizione descritta nella *Musurgia*. La relazione di Heinemann (*Musica come linguaggio universale: la macchina da composizioni di*

*Athanasius Kircher*) restituisce al pensiero musicale e storico-ideale di Kircher dietro all'utilizzabilità pratica dell'apparecchio una posizione centrale, vale a dire la sua concezione della musica in quanto linguaggio universale.

La relazione di Daniela Rota (Taranto) era dedicata all'allievo di Kircher Caspar Schott ed al suo trattato *Magia acustica*, direttamente dipendente dal modello di riferimento. Questioni connesse al tema della ricezione dell'opera di Kircher erano anche al centro della relazione di Barbara Marx (Dresda), che ha analizzato la ricezione di Kircher a nord delle Alpi e in particolare alla corte di Dresda. La relatrice ha preso in esame il potere transnazionale della musica e la sua certa capacità di intendersi tra i popoli, come appare nella *Musurgia universalis*, e che ebbe successo anche alla corte di Dresda ai tempi di Schütz.

Christoph Beck (Würzburg) si è dedicato ad un ambito finora trascurato nella ricerca kircheriana, e cioè la presenza della musica sacra nella *Musurgia*. Secondo il relatore la musica da chiesa costituisce le fondamenta musicali dell'opera, e con essa comincia e termina la trattazione di Kircher. Per il gesuita la musica sacra può fungere da strumento di missione apostolica, additando anche al di là di essa all'onnipotenza divina. Un simbolo dell'armonia divina è costituito anche dalla rappresentazione kircheriana dell'organo del mondo, suonato dal Dio creatore e che culmina nella *Musurgia*, così come viene trattata da Christina Boenicke (Berlino) nella sua relazione (*Il 10 libro della Musurgia universalis – influenze della tradizione e moderne nel mondo musicale di Kircher*), in cui ha analizzato l'efficacia reciproca tra la rappresentazione speculativa di un'armonia delle sfere e la prassi musicale del suo tempo.

I due interventi conclusivi si sono confrontati con aspetti legati alla musica come terapia presenti nell'opera di Kircher. Accanto a Giorgio di Lecce (Lecce), che ha parlato di tarantismo e tarantella, Rainer Cadenbach (Berlino) ha proceduto all'inserimento delle teorie kircheriane nella terapia musicale vista in contesto storico (*Alcune considerazioni riguardo la rilevanza delle fantasie di Kircher per la terapia musicale*).

In conclusione dunque, un congresso ricco di dati e di risultati – non da ultimo grazie alla molteplicità dei temi trattati – che ha fornito numerosi spunti. In particolare la discussione finale ha mostrato in maniera decisiva quanto ancora da fare resti nella ricerca kircheriana, sia per la musicologia che per una futura collaborazione interdisciplinare, specie in rapporto all'opus magnum della *Musurgia universalis*, nella quale tante discipline diverse confluiscono.

Sabine Ehrmann-Herfort  
(traduzione di Gabriele Guerra)